

IL BACCIGLIONE

In Padova C. 5, arret. 10.

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

Padova 15 Ottobre

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare).

Roma, 14.

Il ministero si può modificare?
 — *Prevalenza parlamentare del centro* — *La riforma elettorale* — *L'apertura delle Camere* — *Le opere pie.*

Più che si avvicina l'epoca approssimativa della riapertura delle Camere e più crescono le incertezze sulla vita e sulla morte del ministero.

Che esso sia in pericolo lo sanno gli stessi suoi componenti i quali — cosa istruttiva a sapersi! — studiano, ciascuno per proprio conto, il modo migliore di rafforzarlo.

Ciascuno dice, per esempio: la causa della debolezza del ministero dipende dal ministro A, ovvero dal ministro B, ovvero anche da tutt'e due. Le opinioni non sono conformi e se uno crede che il gabinetto si rafforzerebbe dall'uscita del ministro A, un altro è d'avviso invece che sarebbe meglio mandar via il ministro il B.

Quando due o tre membri sono d'accordo nell'attribuire al tale od al tal altro la poca vitalità del gabinetto si uniscono in una specie di gruppo e stabiliscono un tacito consenso diretto a sbarazzare il gabinetto stesso da questa causa di debolezza.

A questi taciti consensi ora al ministero ve ne sono due, i quali mettono capo a Cairoli ed a Depretis. Tutti e due vorrebbero provocare una crisi parziale, ma non vanno d'accordo nei mezzi perchè ciascuno (sempre, bene inteso, per rafforzare il ministero) vorrebbe sbarazzarsi dell'altro.

La cosa terminerà — io immagino — che, o resteranno ovvero se ne andranno tutt'e due insieme, perchè nessuno ha abbastanza forza da ammazzar l'altro.

Resteranno poi, ovvero se ne andranno?

L'avvenire, diceva il re di Prussia, è nelle mani di Dio.

Se resteranno, sarà solo in virtù di questi due ragionamenti:

1. Impossibilità, o quanto meno difficoltà grande da sostituirli; 2. Necessità di discutere subito la riforma della legge elettorale.

Un mutamento di ministero ritarderebbe naturalmente questa discussione. Per parte mia, se una crisi portasse al potere uomini (e ve ne sono alla Camera) i quali darebbero una riforma più seria di quella proposta da Cairoli e Depretis, accetterei il ritardo; ma non tutti la pensano così, e vi sono anzi di quelli i quali temendo una riforma più seria, coprono il loro timore nel dire che bisogna far presto a discutere quella presentata.

Ciò per la necessità della discussione immediata.

Per quello poi che riguarda la difficoltà di trovar un successore

al ministero attuale, altra delle ragioni che possono tener in vita il presente, sta il fatto che i deputati della maggioranza non sono veramente uomini di Sinistra ma piuttosto uomini di Centro, e non appoggerebbero un ministero il quale volesse adottare il programma delle riforme politiche *ab imis fundamentalis*.

Possono arzigogolar quanto vogliono sulle simpatie personali, sull'autoritarismo, sulla moralità e su mille altre quisquiglie — la verità vera è e sarà sempre questa, che nella maggioranza della Camera i deputati di Sinistra sono minoranza. Il numero maggiore è dato dai deputati di Centro.

Se così non fosse, quei deputati i quali dicono che bisogna sostenere il ministero attuale a fine di poter discutere subito la riforma elettorale si domanderebbero come ed in qual modo sia possibile avere una riforma degna della Sinistra quando il ministero non si cura di avere la maggioranza del Senato. Discussa la legge dalla Camera, non si potranno nominare nuovi senatori perchè non sarà corretto il farlo mentre è pendente la discussione di una legge.

Non si nomineranno allora... e non si nominano ora! Che riforma elettorale volete sperare?

Infra tanto, verso i primi di novembre Zanardelli sarà qui colla relazione. Vedremo alla riapertura della Camera quello che accadrà.

Certo è che un ministero, il quale volesse davvero, potrebbe prepararsi una posizione inespugnabile perchè il pubblico, stanco di tutto e di tutti, non attende se non di andare con chiunque sappia guidarlo.

Immaginate un ministero che voglia la riforma elettorale e che si presenti alle elezioni generali colla legge nuova, dopo, per esempio, di aver riformato l'amministrazione delle opere pie dove vi sono *miliardi* che non fruttano centesimi e che potrebbero fruttar milioni a vantaggio dei poveri!

Ma si!... Fatelo entrare in quelle teste.

Le quali credono di aver fatto tutto quando hanno nominato, per la centesima volta, una commissione che si dividerà in sottocommissioni e che terminerà, come il solito, a lasciare il tempo che avrà trovato.

EPISTOLARIO

All'onorevole Ferdinando Berti, promotore del congresso nazionale fra le società di mutuo soccorso, il generale Garibaldi diresse la seguente lettera:

« Approvo interamente l'iniziativa della Società di eredi bolognesi, convocanti Congresso nazionale a Bologna per trattare due argomenti importanti per i sodalizi del lavoro. Eccito le Società operai di tutta Italia ed i Congressi operai regionali a farsi

rappresentare in prova della fraternità verso le generose classi lavoratrici della patriottica città dell'8 agosto.

« Raccomando adesione al Comizio di Roma pel suffragio.

« G. GARIBALDI. »

Venne pure pubblicata la seguente lettera che il generale aveva diretto a coloro che anni addietro gli avevano proposto di capitulare una spedizione per liberare i deportati francesi alla Nuova Caledonia.

Cari amici,

Troppo vecchio per prendere parte alla audace spedizione che deve rendere la libertà a cinque mila prigionieri repubblicani francesi, vi offro sei mila lire — tutto quanto possiedo — e il sangue di Menotti e Ricciotti, miei figli!

G. GARIBALDI.

RASSEGNA ESTERA

Non soltanto Dulcigno ma la Porta è proprio decisa a consegnare anche il suo distretto. Oh! la degnazione.

E Riza intima agli albanesi di fare senza indugio la consegna.

Viceversa poi gli albanesi non intendono cedere e fanno i duri. E così non resta che vedere che cosa succederà.

Non potrebbe la Turchia resistere ancora sotto gli auspici albanesi? forse le sue truppe si batteranno con questi? Si vuole credere alla Turchia, e forse questa comprende che le conviene farla finita: ci riuscirà? lo vorrà davvero?

I Russi per precauzione accrescono intanto la flotta; ma l'accordo fra le potenze d'altra parte non è che apparente, inquantochè sembra già positivo che la Francia abbia già ufficialmente dichiarato di non volerne sapere di azione di sorta.

Che cosa dunque rinascerà?

Attendiamo: altro non resta a dire! Notizie più consolanti vengono poi dall'America. A Buenos-Ayres il presidente Avellaneda ha regolarmente ceduto il potere al suo successore Roca senza che avvenissero i temuti disordini. Al Messico fu regolarmente eletto il successore di Porfirio Diaz nella persona del presidente Gonzales. Fra le repubbliche del Pacifico pare siano entrati in modo definitivo nelle trattative di pace coll'accettazione della mediazione degli Stati Uniti, specialmente dopo nuove vittorie dei chileni.

Gli Stati Uniti alla loro volta continuano nella lotta elettorale. Nè si sa davvero come la finirà. Invero il telegrafo accenna che i repubblicani vanno guadagnando terreno; e così lo crediamo perchè essi hanno il potere e lo usano in ogni modo per conservarlo. D'altra parte si sa che il telegrafo è in loro mano, e questo accenno fa quasi quasi dubitare che ci sia qualche pericolo. Certo il candidato dei democratici gode troppa stima nel suo paese.

IL DAZIO CONSUMO

(A proposito dell'opuscolo: L'IMPOSTA DEL DAZIO CONSUMO IN ITALIA: i suoi effetti e la sua riforma per Giulio Alessio, docente nella regia Università di Padova — Roma, tipografia eredi Botta, 1880).

I.

Il dazio consumo ha sollevato in questi giorni un vero vespaio; ma dobbiamo confessare con rammarico che il grido di dolore che per esso si elevò da ogni parte d'Italia fu un grido del momento che sarebbe quasi caduto nell'oblio, come pur troppo si

fa in Italia delle più ardue questioni, se ancora noi tenesse vivo un po' l'ira politica, poichè fu la politica appassionata quella che di esso approfittò a proposito della rinnovazione del canone daziario per gridare contro il ministero mentre ciascuno gridando contro il privilegio esigevo invece un privilegio per sé nelle concessioni ministeriali. Lo strascico lo si vede anche oggi nella Riforma.

Pure queste trattative avrebbero dovuto far risaltare quanto fosse vergognoso il vedere un governo a causa di una legge divenuto un mediatore di piazza; quanto potesse riuscire esiziale per questione di migliaia di lire spostarsi quasi i partiti parlamentari!

Ma se queste ed altre sconcezze non mancò il *Bacciglione* di rilevare a suo tempo, devesi pure osservare quanti difetti contenga l'attuale legge moderatrice del dazio consumo. Vari ne furono già rivelati e per nulla i vari ministri dovettero successivamente proporre vari progetti di riforma, che però la Camera lasciò sempre cadere.

Perchè ciò? non ne riconobbero i deputati l'urgenza?

Si: ma senza dubbio le esigenze finanziarie troppo in questi progetti prevalavano sugli economici perchè la Camera potesse decidersi per una riforma informè, mentre una legge nuova deve corrispondere ai bisogni dell'economia nazionale, sulla quale molteplici studi fecero risaltare l'importanza ed i difetti; e forse anche sparsero un po' di luce le odierne controversie per la rinnovazione del canone.

Alcuni di questi difetti imprese saggiamente a far risaltare l'egregio avvocato Giulio Alessio in un suo opuscolo; e noi stimiamo nostro dovere di occuparcene per commodo di coloro che non si fossero procurati il lavoro di un giovane che è un vero decoro della nostra Università.

Le sue esatte, coscienziose e minuziosissime osservazioni sono come un campo di ulteriori osservazioni più vaste; e vale davvero la pena che ognuno se ne occupi, inquantochè sentirlle ed ammirarne la verità è una cosa sola.

Chi può dire difatti che non sia vera l'asserzione che la nostra legge sul dazio consumo falsa i propri principii? che anzichè una tassa sul consumo non sia una tassa che uccide le nostre giovani industrie, e ne isterelisce le produzioni?

Non si sa forse che cosa voglia dire la tassazione dei combustibili? non si comprende come la tassazione dei legnami lavorati impedisce questa industria? E i materiali di costruzione, colpiti di tassa, non impediscono il sorgere di nuovi locali, e non rincarano i fitti?

Eppure la tendenza di colpire le materie prime si può dire generale, e in modo tale che p. es. a Firenze la materia prima paga ciò che non dà il prodotto compiuto!

I generi prodotti non vengono poi alla loro volta ritassati? Ed è ciò naturale quando si consideri che perfino lo stesso oggetto viene tassato sotto differenti forme anche tre volte!

Come in questo modo si può svolgere la industria nazionale? non ostante i trasporti gli oggetti esteri finiscono col costare meno di quelli confezionati in paese!

Gravissimi danni offre anche il si-

stema delle differenti tassazioni; fra i motivi per i quali si inneggiava all'unione italiana v'era quello della caduta delle barriere doganali fra i vari stati; adesso le barriere sorgono fra comune e comune, e perfino nello stesso comune ci sono due sistemi fra ciò che v'ha in una città murata ed il suo suburbio. Quindi gare di dazi protezionisti fra città e città: quindi differenze tali per cui tante fabbriche abbandonarono le mura cittadine per piantarsi nelle campagne dove d'altra parte sono più difficili e quindi più costosi i trasporti.

Ciò tutto non rende più difficoltosa la produzione e più costosi i prodotti? E possono perfezionarsi in questo modo le nostre industrie e rivaleggiare colle straniere?

Ma se le tariffe daziarie sfuggendo alla loro regola naturale riescono esiziali alla produzione, non riescono meno rovinose alle classi povere, mentre ovunque accrescono i prezzi dei generi di prima necessità.

Perchè difatti sono tanto colpiti i carnamì? non crebbero mirabilmente di prezzo a causa del dazio? e quanta gente non è ridotta a farne a meno?

Ma d'altra parte non sono colpiti anche i succedanei come il burro e il formaggio, in modo che in alcuni siti il loro prezzo raddoppiò?

L'Alessio da cui togliamo ciò, dice che il vino non è un oggetto di prima necessità; ciò è vero nello stretto senso della parola, ma egli stesso è costretto a confessare che in fin dei conti anche gli operai ne hanno bisogno per ristorare le forze. E certo è regola sanissima d'igiene che gli operai per lavorare e quindi produrre debbano mangiare bene e bere; i raffronti igienici sarebbero facili nè qui è il luogo per citarli.

Perchè poi il vino nostro non rivaleggia collo straniero? perchè a causa del dazio si antepone un vino denso che tolleri più acqua? quindi anche un danno materiale ad una delle principali produzioni italiane. Ed a Roma — dice l'Alessio — si constatò perfino l'abbandono della coltura dei terreni che non danno vini vigorosi; ed a Salerno per l'imposta si ritenne che i vignetti si possano considerare divenuti perfino improduttivi.

Che cosa devesi dire della tassa sulle farine? Se ne parlò tanto in proposito della tassa sul macinato che davvero il ritornarvi sopra sarebbe fiato sprecato; già si sa che la mano dello stato non potrebbe cadere più crudele sopra un genere che forma l'elemento primo del vitto dell'operaio.

Ingiusta ed esiziale è questa tassa. Non ha ragione l'Alessio a sostenere che per questi suoi difetti eccitò più malumori che la stessa imposta sulla ricchezza mobile?

Giustamente quindi nella tassa del dazio consumo, com'è oggi contribuita, devesi appunto riconoscere la base del pessimo sistema inaugurato dalla destra; sistema che uccide i germi della vitalità nazionale ed è causa prima della miseria delle classi inferiori.

(Continua.)

CASTELLAR

Tutti conoscono la vita politica di Castellar.

Dopo che egli abbandonava la presidenza della repubblica spagnuola,

Restauri alla Chiesa di S. Nicolò. — Del riattamento dell'antica Chiesa di San Nicolò avemmo già a parlare facendo i nostri elogi al valente pittore Angelo Sala che seppe in quella trasformazione operare veri miracoli.

Sullo stesso argomento riceviamo la seguente che siamo ben lieti di pubblicare, ritenendo che debba servire di incoraggiamento a compiere l'opera così bene avviata.

Signor Direttore.

Amante delle cose d'arte e degli artisti senza ch'io mi abbia la pretesa di critico; fui nei passati giorni a visitare il signor Angelo Sala pittore di decorazioni che sapeva occupato da diversi mesi in un suo lavoro nella Chiesa di San Nicolò qui in Padova, persuaso già di aver a trovare un lavoro che non avrebbe certo smentita la buona rinomanza che il signor Sala si è meritatamente acquistata colle molteplici opere sue in Venezia ed anche qui in Padova; ma trovai molto di più della mia aspettativa. Ed io sono veramente convinto che nel complesso di questo lavoro che abbraccia diversi e non facili imitazioni di vetri colorati a mosaici antichi, ecc., ecc., il bravo signor Sala ha confermato quanto sia valente nell'arte sua; e con quanto amore, egli sempre più dimostri di non transigere verso quella corrente, che al giorno d'oggi obbliga gli artisti a ridurre l'arte a mestiere. Nel suo lavoro traspare difatti la severa istituzione e la buona scuola, unendo a queste due indispensabili qualità, il suo non comune ingegno e molto buon gusto, e mostrando per di più che sa applicare tutto con severità di stile ed armonia di tinte in modo da formare insieme quel colore brillante e severo che richiama l'antico edificio e l'uso a cui è destinato, cosicché rallegra dolcemente lo spirito e lo dispone ad un religioso raccoglimento.

Oramai che le due minori navate sono quasi compite, si può facilmente immaginare quale sarà l'effetto che risulterà col compimento della terza, che è la principale, la quale abbracciando le due minori deve inevitabilmente compiere un'opera veramente ammirabile.

Bravo signor Sala! Compisca l'opera come l'ha condotta sino ad ora, che per lui la Chiesa di S. Nicolò così lodevolmente abbellita sarà un incontrastabile documento del suo ingegno e dell'amore che sempre portò all'arte sua. Sento però altresì il bisogno di congratularmi di cuore con quanti cooperarono

vicino di campagna, per non venire con esattezza al vostro invito. E la signorina di Beuzerie, rimessa del tutto dalla sua prima emozione, fece una piccola riverenza delle più aggraziate ed uscì colla mano nella sacoccina sopra la lettera, mentre Ruggero la guardava ad uscire colla mano sopra il mazzolino che stringeva sul cuore.

Costanza fu di parola: fu più che esatta; alle due meno un quarto era dalla superiora, ove la aspettava Ruggero, che le domandò appena entrata se avesse pensato alla lettera. Allora Costanza, arrossendo assai, cavò dal corsetto un grazioso vigliettino all'indirizzo del visconte di Beuzerie, che ella diede a Ruggero, senza però aver anche coraggio di raccomandarglielo. Quanto a Ruggero sotto pretesto che temeva di perder quella lettera, uscì tosto per chiuderla, diceva, nel suo portafoglio, ma in realtà per divorare le linee che conteneva.

Era una di quelle deliziose letterine da ragazzi, ingenue, tenere, sincere, piene di promesse di un amore eterno, che nato ieri si giura di mantenere eterno sino alla morte. Tutte queste proteste occupavano quattro fogli, e potevano riassumersi in due parole: Vi amo. Ruggero baciò prima la busta, poi i quattro fogli della lettera sulla luna e sull'altra facciata, poi ogni linea d'ogni pagina, infine ogni parola d'ogni linea. La sua gioia rassomigliava al delirio.

Rientrò e trovò Costanza rossa come una ciliegia. I due poveri ragazzi, scambiaron un sguardo di felicità. In quel momento la porta s'aprì e la superiora gettò un grido di gioia; a quel grido i due giovani si volsero e il loro sguardo, tutto scintillante di contentezza si velò d'una lagrima.

La persona, la cui comparsa inattesa aveva fatto emettere alla superiora un grido di gioia, era la baronessa d'Anguilhem.

Le due sorelle s'abbracciarono, mentre i poveri fanciulli si guardavano scuotendo la testa con una faccia che voleva dire: tutto è finito. Poi Ruggero andò verso sua madre che, invece d'abbracciarlo, come aveva abbracciato la di lui zia, gli diè soltanto la mano da baciare. Quanto alla signorina di Beuzerie fece alla baronessa una profonda riverenza, cui costei non rispose che con un freddo inchino di testa.

I due ragazzi tremavano in tutto il loro corpo, ma la baronessa non disse nulla e, dopo i primi complimenti scambiati colla sorella, essa accettò l'invito che questa le fece di assidersi a tavola.

Costanza avea davvero voglia di domandare il permesso di ritirarsi, ma non lo osò. Il suo coperto era tra quello della baronessa e quello della superiora, quindi, per quanto fu lungo il desinare non ardì alzare gli occhi, ed anche, più d'una volta, Ruggero sorprese una furtiva lagrima scenderle giù pelle guancie, asciugata prontamente da lei col tovagliolo.

(Continua.)

compagnia di canto per 12 recite di Napoli di Carnevale e Favorita.

Concludo rinnovando le mie più sincere congratulazioni all'esperto maestro Riccardo Marin a merito del quale quest'anno abbiamo avuto uno spettacolo che nel suo genere Este non ricorda il suo secondo.

Ferrovie Venete

Nel bilancio di prima previsione del Ministero dei lavori pubblici le costruzioni ferroviarie figurano per la spesa di L. 81,457,643.30 e cioè L. 3,333,333.30 per seconda annualità del Gottardo, L. 28,500,000 per continuazione e saldo di lavori di ferrovie già autorizzate, L. 33,500,000 a carico dello Stato per la costruzione delle nuove linee a L. 16,124,310 quale contributo delle provincie per la costruzione delle nuove linee.

Pel Veneto, compresi i contributi delle Provincie, troviamo le seguenti somme preventivate:

Linee di II. Categoria: — Belluno-Feltre-Treviso L. 666,600 — Adriachioggia L. 609,800.

Linee di III. Categoria: — Mestre-San Donà Portogruaro L. 1,405,000 — Legnago-Monselice L. 375,000 — Treviso-Motta L. 160,650.

Chioggia. — L'ispettore delle gabelle, sig. Colli, col brigadiere delle G. D. di mare, sig. Orecchioni, ed altri agenti, sequestrarono una notte della passata settimana, ad un bragozzo giunto alla bocca del porto, proveniente da Trieste e dichiarato vuoto, 62 sacchi di zucchero, che dovevano trasportare su altra barca.

Pieve di Soligo. — Anche a Pieve di Soligo domenica ebbero luogo feste di beneficenza — una lotteria, per la quale inviò un regalo anche la regina; concerti musicali e trattamenti nella sala teatrale. Molta gente e buoni incassi a favore dei poveri. Il regalo della regina, una zuccheriera d'argento, fu vinto dall'avv. Manfrin di Venezia.

Treviso. — Sono vacanti quattro posti semigratuiti istituiti dal Consiglio comunale di Treviso nel Convitto femminile di S. Teonisto. Il concorso è aperto a tutto 25 il corr. mese.

Tricesimo. — A Tricesimo nelle ultime elezioni comunali trionfarono i clericali. Il giorno 11 era la prima seduta del Consiglio rinnovato. Cosa si pensarono quei paesani per darla sul naso ai Molto Reverendi? attaccarono una piletta d'acqua sulla scala dove dovevano passare i Consiglieri. Bravi dasseno!

Valdagno. — Fu attivato un nuovo orario per la linea del tramway Vicenza-Valdagno-Arzignano.

Vicenza. — La città e provincia di Vicenza, secondo un elenco pubblicato dalla Camera di commercio, sarà rappresentata alla mostra nazionale di Milano da 60 esponenti.



di Bellini. Questi pezzi di musica, a dirvelo francamente, elettrizzarono il pubblico, in maniera che nelle sere successive, ad evasione delle replicate istanze del pubblico, la Bonner ed il Facci dovettero ripetere il duetto dei Puritani.

Anche la serata del basso comico Catani riuscì magnificamente, e per renderla tale si dovette ricorrere alla gentile accondiscendenza della signora Bonner, la quale in unione al seratante venne eseguito il duetto dell'atto seconda nella Linda, e per la innappuntabile esecuzione venne chiesto, e gentilmente accordato, il bis.

L'esecuzione della Cenerentola, paragonata ai mezzi degli artisti del giorno, fu soddisfacente, ma non incontrò la pienissima soddisfazione del pubblico; benchè anche nelle sere della Cenerentola il teatro sia frequentato in modo di soddisfare l'esigenza dell'impresa.

Tutto sommato, ad Este quest'anno abbiamo avuto uno spettacolo che da molti e molti anni non si ricorda l'eguale; e ciò a merito principale del distinto maestro di musica Riccardo Marin; il quale seppe coi mezzi limitati del nostro Teatro organizzare uno spettacolo tale da soddisfare i più esigenti.

Gli artisti che più incontrarono le simpatie del pubblico furono la Bonner che in genere leggero può dare dei punti a molte e molte prime donne sia in fatto di bel canto che in fatto artistico; quanto vi dico della signora Bonner poi ve lo provano le frequenti scritture e le spesse riconferme che ottiene questa egregia artista nei teatri ove è scritturata.

Il tenore Pio Facci per la nostra stagione fu un caro acquisto che ci fece fare il maestro Marin; ed anche esso tanto nel Napoli di Carnevale che nella Cenerentola fu cantante ed artista nel vero senso della parola. Inutili sono gli elogi che dovrei fare al Catani perchè troppo bene lo conoscete questo veterano dell'arte. Il Frigiotti nella parte dell'Usciere non venne egli pure meno dalla fama che gode.

Del Marucco non vi dirò altro che in genere brillante non trovai mai un secondo baritono che l'uguagli.

Benissimo l'orchestra sotto la direzione del maestro Grisanti.

Domenica come avete annunciato ebbe luogo la gita della Banda Unione; la quale diede nella nostra Piazza un concerto che scosse fragorosi applausi.

Per darvi prova maggiore della verità di quanto vi dissi basterà dire che la Presidenza del Teatro di Colonia Veneta scritturò tutta la nostra

za non potendo nascondere un primo moto di gioia.

— Signorina — fu pronto a saltar su Ruggero per non lasciar tempo alla zia di analizzare il sentimento che aveva strappato a Costanza quella imprudente esclamazione di piacere — signorina, avrà la fortuna di essere il di lei messaggero, come ebbi l'onore di esserlo del padre; e vorrà ella degnarsi di consegnarmi una risposta alla lettera che le portai?

— Parte dunque presto, signore? — domandò Costanza arrossendo.

— Ma temo di dover lasciare Chi non da un momento all'altro. Ahimè, sono sotto un precettore, e le confesso che ad ogni rumore che mi giunga all'orecchia, ad ogni porta che s'apre temo di veder comparire la laccia cupa del mio caro Don Dubuquo. Non voglio perciò perder tempo, ne la prego, se desidera approfittare della occasione che le offro, di far giungere una risposta che è attesa, e sono sicuro, con una grande impazienza.

— In questo caso, signore — disse Costanza — se la nostra buona madre lo permette, io mi ritiro per leggere la lettera che ella mi ha consegnato e per rispondervi.

— Andate, cara piccina, andate pure — disse la superiora baciandola sulla fronte, e non dimenticate che alle due vi aspettiamo pel pranzo; del resto vi farò avvertire.

— Oh, non ve ne sarà bisogno, o signora — rispose Costanza — perchè ho troppo piacere a trovarmi con voi e col vostro signor nepote, nostro

trimonio fra il monarca vedovo solo da poche settimane, e la principessa Dolgorouki (la così detta Grande Demoiselle.)

« È vero che la giovane moglie ha accompagnato a Livadia il suo augusto consorte. Si aggiunge che il matrimonio ebbe luogo con tutte le formalità prescritte, giacchè la chiesa greca non conosce il cosiddetto « matrimonio della mano sinistra. »

Negli alti circoli di Pietroburgo il fatto da qualche tempo non era più un mistero.

Che la principessa fosse da anni in intima relazione collo czar, che essa fin dallo scorso inverno dimorasse coi suoi figli al Zimnoi Duor, palazzo di inverno, che sia una sorella minore di madama Albedinski, moglie del governatore di Polonia, non è necessario di dire, perchè queste cose ora le sanno tutti.

Merita però di essere menzionato il fatto che, 150 anni sono, ad una principessa Dolgorouki venne promessa la corona imperiale, e dato con solennità il titolo di « Altezza Imperiale. »

Addì 30 novembre 1729, pochi mesi prima della sua morte (avvenuta il 9 febbraio 1830) il quindicenne imperatore Pietro II, nipotino di Pietro il Grande, si era fidanzato con Caterina Alexejewna, figlia del gran mastro di Corte, principe Dolgorouki. Dopo la morte dello sposo, l'imperiale fidanzata venne bandita in Siberia e più tardi graziata e maritata ad un conte Bruce. I Dolgorouki sono di antichissima nobiltà e pretendono discendere nè più nè meno che da San Michele.

CORRIERE VENETO

Da Este

14 ottobre.

Meglio tardi che mai! Aspettai quasi alla fine della stagione teatrale per dare un ragguagliato riassunto della stessa. Ma, lo ripeto: meglio tardi che mai!

La stagione si aperse, come ben sapete, col Napoli di Carnevale a cui fece seguito la Cenerentola. Come era a prevedersi l'opera della stagione fu il Napoli di Carnevale che, a dire il vero, destò un vero e reale entusiasmo. Gli artisti che più piacquero furono la Bonner, il Facci, il Catani, il Frigiotti ed il Marucco. Gli altri, cioè la Celega e la Boffa, cooperarono esse pure per bene al buon andamento della stagione. Una delle serate più felici fu la serata del tenore Pio Facci nella quale oltre il Napoli di Carnevale fu cantata dal seratante in unione alla signora Ada Bonner che gentilmente si prestò, la romanza per tenore e duetto tenore e soprano nei Puritani

arrivato sino da iersera, tardai sinora a rimetterle questa lettera? Ma il signor di Beuzerie m'aveva tanto raccomandato di consegnarla nelle di lei mani, perchè potessi riportargli notizie sicure della di lei salute, di cui mi sembrò molto inquieto, ch'io pregai la mia buona zia di cagionarle questo piccolo disturbo. Mi scusa, non è vero?

Costanza balbettò qualche parola di ringraziamento ma, siccome alla prima occhiata data alla lettera, avea veduto che l'indirizzo non era di mano di suo padre, capì tutto e, anzichè aprirla, la pose nel taschino del grembiale.

— Ebbene — disse la superiora prendendo le due mani della giovinetta ed attirandola a sé, — ebbene, questa lettera vi consolerà un poco, cattivella di una musona? perchè ne so di belle sul conto vostro e mi fu detto che, dall'epoca del vostro ritorno, non fate che sospirare o piangere.

— Ma, zia mia — interruppe Ruggero, vedendo che la giovinetta era in sulle spine — quando si lasciano i genitori è tanto naturale che si pianga un po'; poi non è mica divertente il convento, non è vero, signorina Costanza? e le distrazioni vi devono esser rare.

— Ebbene — disse l'abbadessa — ve ne voglio dar una oggi, cara la mia piccina. Invece di pranzare al refettorio con tutte le altre, verrete a desinare con me e mio nipote.

— Oh! che gusto! — gridò Costanza

per l'opposizione incontrata da parte dei federalisti concentratisi a Cartagena sotto Contreras, mentre i carlisti si trovavano in armi nel nord della Spagna — dopo, diciamo, che dovette abbandonare per questo fatto la presidenza della repubblica spagnuola, egli modificò talmente le proprie opinioni, che si può dire le abbia totalmente mutate.

Discorrendo, per esempio, giorni addietro ad Alcira, nella provincia di Valenza, ebbe occasione di parlare della politica religiosa della Francia e disse precisamente così:

« La politica che domina oggi nelle cose religiose in Francia, mi spaventa per il suo carattere giacobino; ed il carattere giacobino mi spaventa perchè qualunque Robespierre sarà sempre il predecessore di un Napoleone.

« Il partito radicale francese, col suo procedere, è uscito dalla via dei principii e delle libertà naturali della democrazia moderna; è uscito dalle tradizioni del signor Thiers, si è alienato uomini come Giulio Simon, ha schiacciato ministri come Freycinet, ed è arrivato ad una agitazione tanto sterile, ad una tale violenza, che non potrà a meno di riuscire nocivolissima alla democrazia. »

Questo è un brano del discorso del signor Castellar.

Che mutamenti si vedono mai negli uomini!...

Taluno loderà Castellar per questo suo discorso, e talaltro lo biasimerà.

Noi ci limitiamo a deplorare l'umana natura, la quale permette così di rado agli uomini di mantenersi coerenti a se medesimi, e li obbliga, anche loro malgrado, a subire le conseguenze di quella che il poeta italiano chiamava « orrida vecchiezza. »

La moglie dello Czar

Prima ancora che morisse l'imperatrice Maria Alexandrowna, molti giornali avevano parlato di una relazione intima esistente già da vari anni tra il vecchio czar della Russia e la principessa Dolgorouki, la più giovane fra le dame di Corte della defunta sovrana.

Tale notizia, che allora si riferiva come un semplice si dice, sembra adesso confermata dall'annuncio autentico, sebbene non ufficiale, del nuovo matrimonio di Alessandro II che, giusta alcune gazzette, si sarebbe celebrato testè.

Ma un relatore, per solito bene informato, quello dell'Hamburger Korrespondent, scrive a questo proposito da Pietroburgo:

« ... È vero che nei primi giorni di agosto si celebrò segretamente il ma-

Appendice del Bacchiglione N. 17

UNA VENDETTA ORIGINALE

Questi tardò a rientrare per due ragioni: la prima che occorreva il suo tempo a scriver la pretesa lettera del visconte; la seconda che voleva lasciar a Costanza maniera di prepararsi. Quanto al contenuto della lettera, il lettore solo immagina anticipatamente: era la conjugazione del verbo amore al passato, presente e futuro. Inoltre Ruggero raccontava a Costanza in quali rapporti fosse col visconte e le riportava parola per parola il suo incontro con lui nella conigliera di Beuzerie. Importava che Costanza sapesse come dovea regolarsi in proposito, perchè non la si lasciasse sorprendere da qualche manovra dei genitori.

Rientrando, Ruggero trovò presso sua zia la signorina di Beuzerie. Ella, al vederlo, arrossò ed impallidì successivamente; ma per fortuna volgeva le spalle alla finestra di modo che, collocata nella penombra, non potea esser veduta bene dalla buona superiora, che non s'accorse di nulla. Ruggero s'avvicinò alla giovinetta con un pretesto assai franco e presentandole la lettera le disse:

— Vorrà scusarmi, signorina, se,

no al ristauo tanto più che in questo modo si procura lavoro e pane e onore all'artista in tempi nei quali tanto scarseggiano le occasioni di guadagno. Sarà bella però la compiacenza di questi si ignora quando vedranno compita un'opera d'arte che farà sempre onore al paese ed al valente artista che l'attuò.

Scuola normale maschile. — Questo Municipio col concorso della Provincia riaprirà per l'anno scolastico 1880-81 il Convitto presso la R. Scuola normale maschile che ha la sua sede in via Scalona. — Il Convitto sarà diretto ed amministrato in conformità alle norme stabilite dai Regolamenti Governativi.

Gli aspiranti dovranno presentare domanda alla Direzione della scuola entro la seconda metà di ottobre. La pensione è determinata per tutto l'anno scolastico in L. 300 (trecento) da pagarsi in rate mensili anticipate nella Cassa del Comune.

Notizia a noi gratissima. — La duchessa di Galiera, seguendo l'esempio del defunto suo marito, il quale donava alla città di Genova oltre 20 milioni per la costruzione del suo porto, poneva a disposizione dell'ingegnere comm. Parodi dieci milioni per l'erezione in Genova di tre ospitali: due nel suburbio e modesti ed uno per la città e veramente grandioso con una dotazione perpetua annua di 500,000 franchi.

Questo ospedale che, posto sull'alto del Carignano, unirà in sé quanto di più perfetto e pratico è stato in questo riguardo ideato, va a essere senza alcun dubbio un vero modello. La sua costruzione è ormai inoltrata ed entro tre anni sarà compiuto.

Desiderio della duchessa è che, a maggior lustro dell'Università di Genova, venga in questo ospedale concentrato tutto l'insegnamento pratico di quella Facoltà medica ed il signor Parodi allestisce ormai quanto ad essa può tornar utile e necessario. Quanto al teatro per le necrosopie, egli si è portato in questi giorni espressamente a Padova per vedere e studiare il teatro della nostra Scuola di Anatomia patologica in S. Mattia. Ci consta che egli lo abbia trovato molto superiore a quanti ebbe a vedere nei suoi viaggi d'istruzione, che egli intraprese all'estero per ordine della duchessa. Per noi, che abbiamo sempre un occhio molto vigile sopra la nostra Università, torna questa notizia assai grata e facciamo i nostri complimenti a chi ne dicesse la costruzione e l'intero ordinamento.

Due pesi e due misure. — Tempo addietro i gioiellieri di Piazza delle Erbe si accordarono per pulire il soffitto del portico; il municipio permise naturalmente, ma coll'obbligo in essi di fare i lavori sul primo mattino per non turbare il passaggio.

Adesso è lo stesso municipio che imbianca quei portici! E come fa, egli? I lavori li fa di pieno giorno, e così toglie il passaggio e perfino ostruisce provvisoriamente l'ingresso ai negozi con danno di quei gioiellieri specialmente nei giorni di mercato.

Oh! logica e avvedutezza municipale! Ma già

Vuolsi così colà dove si puote
Ciò che si vuole. E più non domandare.

Recente pubblicazione. — Del cav. Marziano Ciotti è uscito, coi tipi di Antonio Cosmi, l'opuscolo: *Alcuni cenni sui moti del Friuli 1864 in risposta all'opuscolo dell'avvocato d'Agostini*. Le campagne di guerra in Friuli, e si vende a lire una, essendo il ricavato della vendita devoluto ad un ricordo da porsi sulla tomba del compianto patriota dott. Antonio Andreuzzi. Il Ciotti, com'è stato un valoroso soldato nelle guerre per l'indipendenza e la libertà dell'Italia e fece parte della spedizione garibaldina in Francia (e con sua lode, e tanta che venne decorato della Legion d'onore), mostrasi nel cennato opuscolo scrittore facile, chiaro ed efficace. Raccomandiamo l'opuscolo, per lo scopo patriottico.

Gravissima disgrazia! — Da qualche giorno siamo avvezzi a disgrazie che ci addolorano troppo: sono troppo gravi!

Anche ieri l'altro mattina (14) sulle nove se ne ebbe a deplorare una che fa proprio raccapriccio. Ecco come successe.

Un negoziante di vino certo D. A. veniva da Vigonovo diretto alla nostra città; ma quando fu alla località detta la Stanga, il cavallo impaurì a motivo di un carico di carbone. Invano provò egli fermarlo: non fu più possibile!

E venne fino a Porta Portello e la imboccò senza che alcuno riuscisse a fermarlo.

Immaginiamoci quale confusione! Tutto però si fosse limitato a questo! ma sventura si fu che una fanciulletta sui dodici anni, Giuditta Spiridon, andasse a fare alcune spesucce; forse l'olio o il formaggio per la sua famiglia.

Il cavallo col carretto le fu addosso, la investì, la gettò a terra, la calpestò e ridusse deforme. Invano fu raccolta con sollecitudine e trasportata al civico Ospitale. Essa dovette tosto soccombere.

Fu una scena straziante! Povera ragazzina!

Teatro Garibaldi. — Questa sera ha luogo la beneficiata a favore del bravo primo attore Angelo Diligenti.

Si rappresenterà la nuovissima commedia *Tisi di Cuore* di G. Salvestri; che sarà preceduta dalle scene su *Torquato Tasso a Sorrento* del commendatore Calesia di Genova.

Chiuderà lo spettacolo la parodia comico-musicale nuovissima con vari pezzi cantati a piena orchestra, intitolata: *Francesca da Ridere*.

E per chi vorrà andarvi per dare un attestato di stima al valente artista ci sarà proprio da divertirsi e da... ridere.

Chi vorrà mancare questa sera al Teatro Garibaldi?

Tentato furto in provincia. — In Vighizzolo d'Este il possidente Ermenegildo Franzato aveva lasciato alquanto frumento nell'ala aperta.

Ci fu chi alla vista di quella grazia di Dio sentì l'appetito di farla propria; e durante l'oscurità della notte, entrato nell'ala, imprese ad esportare il frumento.

Ma un dipendente del Franzato sentì rumore e scoperse di che cosa trattavasi. Preso quindi il fucile lo sparò in aria; i ladri, che erano tre, non ne vollero altro e si diedero a precipitosa fuga.

Ma la luna traditrice con un raggio di luce lasciò che si vedesse la fisionomia di uno, contro cui fu sporta denuncia.

E col mezzo dell'uno si conosceranno anche gli altri due.

Arresto. — L'autorità giudiziaria aveva spiccato mandato di arresto contro certo A... imputato di truffa. E i rappresentanti pubblica sicurezza, arrestandolo, eseguirono l'ordine della sunnominata autorità giudiziaria.

Una al di. — Tra ragazze sensibili:

— E come fai, per tenere tanti uomini incatenati al tuo carro?...

— Io so prenderli, mia cara!... A tutti giuro eterno amore, e dò loro una ciocca di capelli. Così me li conservo fedeli... e utilizzo le treccie finte che non posso più portare.

Bollettino dello Stato Civile del 13

Nascite. — Maschi 0 — Femmine 3

Morti. — Gallo-Meneghetti Teresa di Felice d'anni 37 villica coniugata di S. Lazzaro di Padova.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia romana diretta dagli artisti A. Diligenti e A. Zerri esibirà questa sera:

Tisi di Cuore — *Torquato Tasso a Sorrento* — *Francesca da Ridere*. — ore 8 1/2.

Corriere della sera

Notizie interne

Magliani deliberò che i tagliandi del consolidato scadenti il 31 dicembre si comincino a pagare il 20 ottobre.

— Il Tevere decreisce.
— Presso Zagarolo, nella provincia di Roma, avvenne un fatto altrettanto strano, quanto doloroso.

Quattro guardie campestri, sospettando che otto contadini rubassero l'uva, radunatesi a consiglio, ne condannarono quattro alle percosse ed uno alla fucilazione.

La fucilazione fu eseguita. Una delle guardie fu arrestata, le altre tre sono latitanti.

— Fu compiuta l'inchiesta sul Banco di Napoli. La commissione composta di Mirone e Branca si reca ad ispezionare il Banco di Sicilia.

Notizie estere

Parlasi di pronta convocazione delle camere francesi.

— Il ribasso alla borsa di Parigi dipendette dalla voce che gli albanesi vogliano incendiare Dulcigno.

— Gambetta torna a Parigi per abbozzarsi con Dilke.

— Le elezioni municipali in Francia sarebbero differite sino al prossimo gennaio.

— Il generale Cissey, comandante l'undicesimo corpo d'esercito, si dimetterebbe in seguito alle scandalose rivelazioni fatte nel processo Woestyne, su una sua tresca con la moglie di Jung. Quest'è un'austriaca, senza dubbio emissaria del governo tedesco. Fu espulsa dalla Francia.

— Il gerente del *Triboulet* fu condannato a sei mesi di carcere, ed il gerente del *Cit'yen* ad un mese per oltraggi a Grevy.

— Una spedizione comandata dal colonnello Flatters parte per l'esplorazione del deserto di Sahara.

UN PO' DI TUTTO

I cinesi a tavola. — Nell'ultimo numero della *Revue Britannique* si trova uno studio molto curioso sulla cucina cinese.

Ecco per esempio il menu d'un pranzo che si considera come molto comune nell'impero cinese:

Nel centro della tavola: Aranci tagliati a fette — Pere tagliate a fette — Amandorle amare — Noci secche — Coscine di anitra tagliate a pezzetti — Uova sode colorite in verde — Pezzetti di porco — Pepe, sale, zucchero, *soja* (salsa giapponese), davanti ad ogni persona.

Piatti serviti uno dopo l'altro: Tartaruga di mare — Anitra bollita — Piccione tagliuzzato con presciutto — Zuppa di nidi di rondine — Montone — Ostriche — Pesce fritto — Thé e pasticcini chiamati *i mille pani* — Pollo e presciutto — Zuppa di tartaruga, dove nuotano dei pezzetti di tartaruga grassa — Cane a piccoli pezzetti — Gatto nero al forno — Topo fritto — Zuppa di maccheroni — Pesce salato — Uova salate — Porco a piccoli pezzetti — Presciutto con piselli verdi — Bols di riso — Semi di popone — Noce di betel in foglie — minestre e zuppe varie.

Si sa poi quali sono i piatti più ricercati in Cina?

Il nostro viaggiatore ce ne dà una enumerazione estesa. Ad esempio un pranzo di gatto si paga un quarto di dollaro; sonvi dei *restaurants* di gatto e di cane molto rinomati.

Il gatto nero vi si paga molto più dell'altro. Quanto poi al cane nero, si dice che, se se ne mangia alle feste del solstizio d'estate, si è preservati dalle malattie durante tutta quella stagione, per il che a quell'epoca i *restaurants* speciali sono letteralmente invasi.

Strano matrimonio. — Uno strano matrimonio fu celebrato a Pomport, in Francia.

Il signor Castang, soldato del primo impero, si è deciso, all'età di 87 anni, a maritarsi. La sposa ne ha 57. Raggiungono tra tutti e due, la bella cifra di 143 anni.

Il sindaco di Pamport, ha fatto un'eccezione alla regola celebrando a domicilio quella unione eccezionale.

La popolazione volle partecipare a questa festa di famiglia. Degli evviva clamorosi salutarono la coppia felice,

e si spararono dei colpi di fucile in onore del vecchio soldato.

Un re ferito da un camoscio. I giornali tedeschi narrano che in una caccia al camoscio in Stiria, il 1 ottobre, il re Alberto di Sassonia fu colpito alla testa da una pietra staccata dal piede di un camoscio. La ferita però fu leggiera ed il re poté continuare la caccia.

Corriere del mattino

Notizie interne

Al ministero dell'interno si affrettò la pubblicazione della statistica sulle opere pie, per poterla sollecitamente trasmettere alla relativa commissione governativa, la quale per affrettare il lavoro, si suddividerà probabilmente in diversi comitati regionali.

— Nella relazione Sani si raccomandò la posizione degli ufficiali e il richiamo annuale di una classe sotto le armi.

— Tutti gli Istituti di credito fondiario, tranne quello di S. Paolo in Torino, hanno dichiarato che aderiscono alla proposta di tenere un Congresso in Roma per discutere sulle basi di una riforma degli attuali ordinamenti legislativi.

— Nell'occasione in cui si terrà il congresso nazionale operaio di Bologna, il 31 corrente, l'associazione democratica, presieduta da Saffi, Ceneri e Carducci, terrà una conferenza per il suffragio universale.

Una circolare firmata dalla presidenza invita tutte le società operaie a farvisi rappresentare per affermare concordil diritto alla universalità del voto.

— Ad Avellino fu istituita una sessione straordinaria della Corte d'assise.

— Si dice che il papa abbia chiamato i generali delle corporazioni religiose, per esortarli a studiare delle riforme che rendano i loro ordini meno inutili, e meno nocivi alla società.

— Fu scoperta a Porto Maurizio la fillossera in una vigna murata.

— Durando, rappresentante italiano a Cettigne, si imbarcò sul *Barbarigo* diretto a Venezia.

— Anche per l'Italia è proibita la esportazione dalla Svezia e Norvegia di vari articoli, specie di animali.

Notizie estere

Il *Diritto* dice che le notizie dal luogo non fanno prevedere con certezza se la Turchia potrà eseguire la consegna di Dulcigno.

— Le Camere rumene saranno convocate ai primi di novembre.

— All'agitazione tedesca si contrappone in Austria la slava. Gli slavi promuovono *tabor* per appoggiare la politica del Taaffe.

— Afferma il *Diritto* che fra gli albanesi sussistono ancora propositi di resistenza agli ordini dati dalla Porta per la consegna di Dulcigno.

Questa opposizione può, però, dileguarsi dinanzi al contegno del commissario ottomano, Riza pascià.

— Il Congresso nazionale di Buenos-Ayres propose una legge che federizza Buenos-Ayres e la dichiara capitale della federazione argentina.

— Pare imminente la guerra fra Inghilterra e Birmania, il cui re Tehebo inviò truppe ai confini.

GAZZETTINO

Lo Stabilimento Idroterapico la Vena d'Oro presso la città di Belluno ed ai piedi della pittoresca vallata del Cadore per la sua felice posizione, per l'aria, per la sua rinomanza ormai nota, prestasi anche nelle stagioni autunnali e primaverili per le cure vere idroterapiche. Per informazioni più dettagliate rivolgersi allo Stabilimento.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

RAGUSA, 14. — Riza pascià intimò agli albanesi di consegnare Dulcigno; ma la Lega ricusò e decise di lottare. Riza pascià riunisce le sue truppe per paralizzare la resistenza.

TOLOSA, 14. — La polizia espulse 13 gesuiti; i quali erano rientrati come professori nell'antico collegio dei gesuiti.

MADRID, 14. — La *Correspondencia* assicura che nessuna trattativa pende fra la Spagna e la Germania a scopo politico determinato. La Spagna si manterrà neutrale nelle questioni che agitano l'Europa.

COLONIA, 15. — Si celebrò pomposamente secondo il programma la festa della cattedrale. L'imperatore ringraziò tutti i governi e gli uomini che cooperarono alla costruzione del tempio. Spera nella durata dell'edificio e della pace.

VENEZIA, 15. — Il *Tempo* dice che Say è partito per Firenze donde tornerebbe direttamente a Parigi chiamato per motivi politici.

BOLOGNA, 15. — Domenica aprirassi qui il Congresso delle Banche popolari.

BUKAREST, 14. — Il principe e la principessa sono ritornati a Bukarest, e furono ricevuti con entusiasmo.

BAOSIC, 14. — Riza fu nominato commissario dal governo e ricevette istruzioni dettagliate per l'immediata consegna di Dulcigno.

LONDRA, 15. — Menabrea diede ieri un gran pranzo in onore del duca d'Aosta.

Vi assistevano gli ambasciatori di Russia e Francia, i ministri del Brasile, del Portogallo, l'incaricato d'affari della Germania.

Il *Times* dice esser impossibile prevedere quanto profitto la Grecia trarrà dall'isolamento della Turchia.

La razza vinta per 400 anni può riconquistare la sua situazione in Europa, essa non disse l'ultima parola; ma i greci non faranno progredire la loro causa con intraprese maggiori delle loro forze.

Il *Daily News* assicura che la Francia l'Austria e la Germania sono favorevoli al cambiamento di dinastia a Costantinopoli.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

OROLOGERIA
ALLA
CITTÀ DI GINEVRA
IN PADOVA
Via San Canziano N. 438
Si è aperto anche in questa Città un nuovo negozio d'Orologi di buonissima qualità e a prezzi molto vantaggiosi. (2297)

D'AFFITTARSI
ANCHE SUBITO
un *magaz'ino* grande alla stazione ed una *bottega* grande con locali annessi in via *Pozzo Dipinto* — Rivolgersi al sig. Luigi Graziani numero 3837 via *Pozzo Dipinto*.
2288

CONTRO IL FREDDO
e l'umidità
Fabbrica Tappeti senza fine
PIETRO BUSSOLIN
VENEZIA
SPECIALITA'
CONTRO IL FREDDO E L'UMIDO
Tappeti e nettapièdi di ogni dimensione e forma, per città e campagna, si assume qualsiasi fornitura.
G. B. Milani, Padova via Ermitani 3306 sotto gli uffici della Società Veneta.
2285

Antenore -- Pezziol
PIAZZA CAVOUR, PADOVA
Liquore premiato con diplomi d'onore, medaglie d'oro e d'argento.
È un liquore che si raccomanda da sé, ed i **primi premi** ottenuti in tutte le Esposizioni, alle quali compare, è un titolo più che sufficiente per decantare le sue proprietà igieniche, digestive e stomache nonchè il suo piacevole sapore.
Vendesi presso i principali liquoristi, caffettieri e confettieri del Regno.
2292
FARMACIA GALLEANI
(Vedi avviso in quarta pagina)

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: « Allgemeine Medicinische Central Zeitung » pag. 118, n. 62, 16 luglio 1877 — Da 11 anni viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

VERA TELA ALL'ARNICA

della farmacia di **OTTAVIO GALLEANI**, Milano, Via Meravigli -- Laboratorio Piazza SS. Pietro o Lino, 2.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifico*, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **Vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno *specifico* raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i *reumatismi*, le *nevralgie*, *sciatiche*, *dolgie reumatiche*, *contusioni e ferite d'ogni specie*, applicato alle *reni*, nelle *leucorree*, *debolezze ed abbassamento dell'utero* — **Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano** — Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 1 aprile 1866.

Stimatissimo signor **Galleani**.

Bologna 17 marzo 1879.

Mia moglie la quale da più di **venti anni** andava soggetta a **forti dolori reumatici nella schiena**, con conseguente **debolezza di reni e spina dorsale**, causandole per sopracchiù **abbassamento all'utero**; dopo sperimentata un'infinità di medicinali e cure, era ridotta a tale **magrezza e pallore** da sembrare spirante. — Applicatale la sua **Tela all'Arnica** giusta le precise indicazioni del dottor signor C. Riberi che mi consigliò or sono tre settimane, quando di passaggio costì venni a comperare i **tre metri di Tela all'Arnica** dopo i primi **cinque giorni migliorò** da sembrare risorta da morte a vita, indi subito riprese l'appetito; il miglioramento fece sì rapidi progressi che in capo a

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli.

Rivenditori a Padova: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornelio, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Sertorio, farm. — **Torino:** all'ingrosso Farm. Taricco, Piazza S. Carlo — Oarm. Centrale Damiano già Depanis via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Fspedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Dorogosa — **Roma:** Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — **Firenze:** H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna a Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — Agenzia C. Finzi — **Napoli:** Leonardo e Romano

diciotto giorni, riebbi la mia Consorte sana, allegra, come nei primi anni del nostro matrimonio. — Aggradisca mille ringraziamenti, da parte di mia moglie e mia e ricordandomi sempre di lei

LUIGI AZZARI, Negoziante.

Napoli, 1 marzo 1879. — Carissimo signor **Ottavio Galleani**. — La vostra **Vera Tela all'Arnica**, provata ed sperimentata in diversi miei clienti, principalmente per dolori alla **spina dorsale** e reumatismi, trovo che è veramente un ritrovato buono e vantaggioso, perchè ho visto colla medesima fare delle guarigioni per certi dolori **spinite già avanzata** ch'io stesso credevo, ed avevo già assicurato come inguaribile. Stiatemi dunque cortese a mandarmene un paio di metri, perchè voglio sempre star provvisto a qualunque evento, giacchè è bene che tutti quanti se ne tenessero sempre qualche scheda in casa di scorta, perchè ho pure notato essere essa buonissima per contusioni, ferite, scottature e simili. — Abbiatemi i miei complimenti e credetemi

Dott. CESARE BONOMI.

Costa L. **1 alla busta** per cura dei **calli e malattie ai piedi**. L. **5 alla busta di mezzo metro** per cura dei **dolori reumatici**. L. **10 alla busta d'un metro** per cura completa delle stesse malattie. La farmacia Ottavio Galleani fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale di L. 1,20 per la busta, L. 5,40 per la seconda, L. 10,80 per la terza. — La farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

2116.

— Scarpitti Luigi — **Genova:** Moyon, farmacista — Bruzza Carlo, farm. — Giov. Perini drogh. — **Venezia:** Rottner Giuseppe, farm. — Longega Antonio, agenzia — **Verona:** Frioli Adriano, farm. — Caretoni Vincenzo Ziggotti, farm. — Pasoli Francesco — **Ancona:** Luigi Angiolani — **Foligno:** Benedetti Sante — **Perugia:** farm. Vecchi — **Rieti:** Domenico Petri — **Terni:** Cerafogli Attilio — **Malta:** farm. Camilleri — **Trieste:** G. Zanetti — Jacopo Serrevalle, farm. — **Zara:** Androvic N., farm. — **Milano:** Stabilimento Carlo Erba, via Marsala n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 12 — Casa A. Manzoni e C. via Sala, 16 — Paganini e Villani, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

G. B. MEGGIORATO

Commissionato Patentato in Padova

con Studio a pian terreno rimpetto al Teatro S. Lucia N. 1231 A. e Casa primo piano, 1231

Assume commissioni per compre vendite, **Denari a Mutuo** — Affittanze di Case in Città e Campagna, **sconti Cambiali** — Istanze alle **R. R. Autorità** — Vendita e scossioni **Crediti** con tutta sollecitudine,

PREGANDO

i Signori Committenti di spedire le loro domande direttamente onde evitare ritardi ed allungagini nelle operazioni Commerciali.

Direzione: **G. B. Meggiurato** PADOVA.

2285



VERIGRAN SANTO DI FRANCIA

Aperitivi, stomacici, purgativi, depurativi, contro la mancanza d'appetito, la stitichezza, l'emicrania, lo stordimento, le congestioni, ecc., ecc. — Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani. Esigete li veri nelle **SCATOLETTES** ricoperte da etichette in 4 colori o colla segnatura A. ROUVIERE in rosso. Prezzo L. 1,50 la mezza scatola (50 grani); L. 3 la scatola intera (100 grani).

Parigi: Farmacia LEROY, 42, rue Neuve-St-Augustin. — Milano: presso **A. MANZONI e C.**, Via della Sala, 14, e in tutte le primarie farmacie.

Vendita in Padova nelle farmacie **Luigi Cornelio** — **Pianeri Mauro e C.**

92

Si eseguisce **Viglietti da Visita a L. 1.50 al cento**

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia

Brevettato dal **Regio Governo**

dei Fratelli **BRANCA e Comp.**, Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè **vera specialità dei fratelli Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiainata di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose succennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne vengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispensia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come **febrifugo**, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — **Dott. GIUSEPPE FELICETTI** — **Dott. LUIGI ALFIERI** — **MARIANO TOFFARELLI**, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — **Vittorelli, Felicetti ed Alfieri**

(2109)

Per il consiglio di sanità — **Cav. MARCOTTA**, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il **Direttore Medico Dott. Vela**.

AVVISO

FARMACIA DUE GIGLI

Via Maggiore Padova

Si fa sovvenire che in detta Farmacia si smercia con esito felicissimo da 22 anni un potente febrifugo, sotto il nome di **pillole febbrifughe vegeto-animale**; che può sostituirsi ai sali di Chinina, nelle febbri Periodiche e specialmente nelle Terzane e Quartane inveterate.

Numerosi attestati medici e di ospitali comprovano la verità dell'asserto, ogni scattola è fornita della relativa istruzione al prezzo di lire UNA.

(2300) **Pietro Trevisan**, farmacista.

Acqua dell' Antica fonte

DI

P E J O

Si spediscono dalla Direzione della Fonte a Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . L. 23,— (L. 36,50
Vetri e cassa . . . » 13,50 (

50 Bottiglie Acqua . . L. 12,— (L. 19,50
Vetri e cassa . . . » 7,50 (L.

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova
Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A. 2155)

ERNIE !!!

Ci vuol tanto poco ad essere sorpresi da una tale infermità! uno sforzo, un passo falso, una caduta, un assalto di

tosse sono più che sufficienti. Tempo addietro, tale infermità era incurabile. Oggi il dott. signor **Ramognino** è arrivato a trovare il farmaco che guarisce, ed è disposto a farlo conoscere gratuitamente a tutti coloro che ne faranno richiesta.

Fino ad ora dei pretesi guaritori hanno fatto spendere delle somme vistose senza ottenere il più piccolo risultato. Il signor dott. **Ramognino** non vende nè rimedi, nè cinti erniarj. Egli consiglia un metodo curativo d' un' effetto indiscutibile, ed eccone qui trascritte alcune prove incontestabili: **S. S. Roux**, via de la Terasque, 5, fu guarito di un' ernia che contava 18 anni — **Enrico Jerome**, via Bussi l'Indien, 8, di un' ernia inguinale — **Fabre Marcelin**, sue de la Paix, 1; di un' ernia di 4 anni — **Gavella**, fonditore presso il signor di Montagne, d'ernia scrotala — **Brun**, avenue da Prato, 27, ernia inguinale — **Clement**, aleès des Meilhan, 26, ernia inguinale — **Barrière**, rue Fort-Sanctuaire, 52, ernia inguinale di 8 anni.

Indirizzarsi con lettera affrancata al signor **Ramognino**, dottore dell' Università Americana, a Marsiglia (Francia). 103

LA VÉLOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle.

Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, inventore, 9, rue de la Paix, Paris. (105)

Scatola con piumino, L. 5 — Scatola semplice, L. 4.

Deposito vendita in Milano, presso **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 — e presso i principali Profumieri e Parrucchieri.